

«Mai prestare libri, nessuno te li ridà: gli unici libri che mi sono rimasti in biblioteca sono quelli che mi hanno prestato gli amici».

ANATOLE FRANCE

**PETROLIO:** Giulio Ferroni ci accompagna tra le pagine del romanzo postumo di Pier Paolo Pasolini. TRE DOMANDE: risponde Cesare Garboli. INCROCI: Balzac on the road. ANITA DESAI: ebreo e tedesco straniero a Bombay. PARTERRE: operai, uomini di qualità. QUESTIONI DI VITA: la salute migliora, ma non al Sud. STO CON GLI EDITORI?: un corsivo di Marco Fini. PASSIONI AMOROSE: dalla Bowen alla Minot. GUERRA **DALL'ESILIO:** parlando con Munoz di storie a fumetti.

Settimanalo di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta Redazione Antonella Flori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

### **POESIA: APOLLINAIRE**

UN QUADERNO DI SCHIZZI ANTICHI

Un quaderno di schizzi antichi Pieno di ritratti di giovani donne Un vecchio vino il cui gusto squisito In cambio reclama digiuni Ecco anche la giora di ascoltare Antiche tenere musiche E questo incanto ancora nuovo Tırar del nuovo dal vecchio cervello Avere vecchi libri vecchi amici Godere i giorni maturi dell'autunno Ecco tutti i piaceri fuorchè Quello che sempre ci stupisce Ciò che chiamiamo amore Per cui soltanto il mondo respira Per cui tutto conosce il ritorno E la partenza la notte e il giorno Vivere e morire o meglio o peggio

(da Poesie d'amore, Guanda)

#### RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

## Milano... altro che banche

iniziai un articolo citando una canzo ne di Lucio Dalla che diceva Milano vicino alli Luropa. Milano che banche eccetera eccetera. Adesso sono qui a pentirmene e quasi a vergo-gnarmene Milano che fregatu-Lucio, onesto faceva l'inno dell Amaro Ramazzotti, di Ar-mani dei fondi di investimento, dei pubblicitari, di Gae Aulenti che a Milano non può costruire e allora va a Parigi. Per un de cennio andava bene così. O for se ce lo hanno fatto credere Persino che Milano fosse bellis reisino Che Milano Tosse Dellin di sima Ricordo anche il film di Silvio Soldini («L'ana serena dell'Ovest»), dove la città un po spettrale e spesso deserta complice la fotografia di Claudio Bigazzi (che poi ha rifatto Napoli in «Morte di iin matematico napoletano») appariva di una straordinaria pulizia architettonica tutta cervello viali e controviali alberati dai quali scattavano volumi perfetti luci di e decorativi Adesso mi è caore decorativi Adesso mi e Ca-pitato di vedere un documenta-rio di Gianfilippo Pedote e Alina Marazzi ili declino di Milano-prodotto da Studio Equatore Pool Communications e dalla Televisione Svizzera (ecco il declino se ci devono pagare gli svizzeri ma il declimo tano è svizzeri ma il documentario è utile e suggeriamo alla nostra ve la nostra bella capitale morale ormai travolta dallo scandalo delle tangenti si rovina la vita tra notti nebbie incubi e macerie I registi montano con le immagini materiali diversi le tele fonate in diretta con Radio Po polare, voci di giovani e anziani attomo a un tavolo o in un quartiere di periferia (dalla dispera zione della droga all'orgoglio della professionalità operaia) istantanee di immigrati senega lesi i che ci spiegano come tutto il nostro stress faccia la fortuna degli psicoanalisti) commenti ovviamente di «personalità» Gae Aulenti appunto («Milano ragiona in piccolo ed allora mi

tocca andare a Parigi») e Piero Bassem, presidente della Camera di Commercio («un'illusione che Milano potesse vivere solo di finanza senza lavoro produt

Il film per ill'resto è una parlo-ramica di orrori fillanesi i pro-getti mai realizzati i buchi lasciati dalla guerra dai bombar damenti mai colmati i palaz zoni della penferia, dove - pare ad ogni porta, dietro ogni co-lonna si spaccia le strade rive-stite di auto in sosta o bloccate da un ingorgo e comunque fer-me tra nuvole di smog i deserti della sera appena passate le otto i rottami delle labbriche ir disuso (ma dalla galleria non escluderei i «personaggi» buoni per ogni stagione e opportunist alimentatori di ogni «falsa idea» purche abbia un «ntorno»)

Il «declino di Milano» precipi guendo una spiegazione logica la crisi industnale di una città industriale e la velleità che tutto si dovesse risolvere in un bel business finanziario non potevano che produrre il disastro politico e la corruzione E questo ci lascerebbe senza speranze e senza fiato, con la voglia soltanto di andarsene Ma il catastrofico e un poco claustrofico film (Milano è senza ana), mi offre ina spettamente un'altra possibili tà Cè il cantiere della metropogiallo della gru che taglia il cie Ci sono i giovani della penfe ria, facce dure prodotto di un meticciato nazionale giovan emarginati ed abbandonati per hanno trovato la fabbrica, la vera scuola di politica, solidametà umanità che altri giovani aveva no incontrato venti anni prima Energie dissipate frustrate C vorrebbe Testori degli anni cin quanta, religioso di una religio ne terrena non mistico come sare di più a questa città, che : persino arrogantemente bella cantieri, le fabbriche i giovan

L'Indice di dicembre è in edicola con: La via della fame recensito da Clandio Gorher on un intervista all autore Giorgio Pressburger sulla frontiera di Geza Ottlik Oreste del Buono, Franco Minganti Cyberpunk c Alphaville Dragan Velikic Mauro Mancia Baml ini e non più bambini, di Paula Heimann «Il messaggio diventa immagine e chi ha più mezzi sostegni e voce prevale sugli altri. Ci hanno fatto credere che i Italia è la società del benessere la quinta potenza indu INDICF COME UN VECCHIO LIBRAIO.

Milano, la crisi economica e quella politica, la questione morale e la corruzione, la letteratura attorno alle tangenti e una novità: gli operai (Ivi, Maserati, Arden) sono tornati in piazza. E accusano: «Intellettuali, ci avete abbandonati»

# Ci siamo anche noi

ELISABETTA AZZALI

ai come in questi ultimi tempi si è scritto o pubblicato tanto su Milano Tema prevalente le tangenti Equindi la corruzione morale la crisi del sistema politico I libri sono di diversa im postazione Prevale la cronaca dei fatti. Poi ci sono i ritratti. Infine gli autoritratti. storie cioè raccontate dall interno dello scandalo Li citiamo Enrico Nascimbeni e Andrea Pamparana, «Le mani pulite L'inchiesta di Milano sulle tangenti» (Mondadori), Giu-

NOI E GLI INTELLETTUALI

NOI E GLI INTELLETTUALI
Dove sono finiti gli intellettuali?
L'ho chiesto a Giorgio Bocca e mi
ha risposto fo ho già scritto sulla
Maserati ma era un articolo del
76 Allora per toro era gratificante
stare con noi Nel 68 gli studenti
venivano alla catena di montaggio
per capire cos era il lavoro Poi so
no diventati dirigenti e direttori. Og
gi el lasciano soli ci dobbiamo arrangiare perchè è difficile eggig, e
farsi capire se ti manca un supporto
culturale. Noi abbiamo limiti mo
struosi e dobbiamo inventarci con

culturale. Not abbiamo limítí mo struosi e dobbiamo inventarci con ferenzien urbanisti, esperti di politica industriale economisti. La soli darietà è stata sostituita dall'arrivi smo. Si diventa intelletuali per i soldi tutto viene rapportato alla moneta alla capacità di vendersi e quando fa comodo si finge di non vedere salvo poi in cinque mesi gri dare allo sfascio».

Nei momenti più significativi della nostra storia il mondo della cultura è sceso al nostro fianco. Og gi gli intellettuali dormono, fanno i paggi del potere. Allora vent anni

la potevi contare su forze politiche

amiche Oggi non riesci nernmeno a scoprire chi ti e veramente ami-

«Milano è ancora la città più ric

ca di energie culturali, anche sc.c.e

tutto questo grigio attorno. Se falli sce Milano, per l'Italia non c'è nes

«Il lavoro era il massimo che si potesse sperare, quando si arrivava

poiesse sperare quando si armyava al Nord da nostri paesi. Il lavoro è ancora tutto. Si lavora, si parte la mattina, si torna la sera si riesce a stare un po in famiglia, ci si mette a guardare la ty spesso si lavora in due e ci si vede poco l'unico svago.

hanno raccontato che Milano do

veva diventare la capitale europea senza più fabbriche ma solo finan za, alfari terziario Un agglomerato

qui speculazioni espulsione dei la voratori dalle fabbriche e dal cen

voració dal entre la città euro pea non esiste. Ci siamo ritrovati in vece a Tangentopoli e la città avan-guardia dello sviluppo si è trasfor

landare in giro, sono un fastidio

vogha di tuffarmi nel casino e la cit tà esterna la vivo con sofferenza Per com era c per come è oggi il rampantismo il guadagno a tutti i costi la città di l'omertà che si da va una grande impagne di sullizia

va una grande unmagine di pulizia

e di onestà la citta del Ramazzotti

Così dalla città della cultura c

della politica si arriva attraverso quella degli affari e delle tangenti crisi della cultura i della politica alla logica dello scambio del compromesso. Ci dicono che sia

mo tutti uguali che siamo sulla

stessa barca, padroni e operai, che

Cè un interesse generale ma cè sempre chi ci quadagna e chi è sfruttato anche se un po meno-UNA TELEVISIONE PER AMICO

striale, ci potevamo permettere tut

to ichi non aveva due macchine era

un poveretto, chi non aveva tre tv a

colon era un tachato fuori. Ci han

no dato la fotografia di una falsa so-

RAMAZZOTTI AMARO

di uffici e centri commerciali

L'URTO DEL BENESSERE

dare allo sfascio»

seppe Turam e Cinzia Sasso «l saccheggia-tori» (Sperling & Kupfer) Antonio Carlicci «Fangentomani» (Baldim & Castoldi) Gianni Barbacetto ed Flio Veiltri «Milano degli «Candali» (Laterza) Paolo Colonnel lo Piero degli Antoni Marco Rota Rossella Verga «Antonio Di Pietro» (Pironti) Rober to Mongini «Gli impunuti Storia di ordinaria corruzione» (Sperling & Kupfer) Ma con le tangenti, un altra novità sul pakoscenico milanese con la crisi econo nica di fronte alla minaccia per il lavoro sono tornate le lotte e sono tornati gli ope-

rai. Se ne è scritto sui giornali, quasi costret ti per il gesto clamoroso di uno di loro, un opernio della Maserati. Ubaldo Urso, cono sciuto come «Celentano» che si è arrampi cato sulla torre all interno della fabbrica mi nacciando di gettarsi di sotto. Protesta cla morosa. Ma a qualche cosa è servita. Gli operar delle tre l'abbriche in lotta. Maserati ly, Elisabeth Arden, sono finiti in ty. Abbia mo chiesto a loro di parlarci di Milano del la sua crisi della sua cultura di darci un i dea per un libro da affiancare agli altri. Lor

se un po diverso la redazione c erano Francesco di Gaetano (Maserati immigrato da Trani) Umberto Barbuto (Maserati Torre del Greco) Franco Bruni (Ivi Perugia) Salvatore Zuccalà (Ivi Catania) Gio vanni Occhi (Arden Parma) Claudio Mal dotti (Ivi Cremona) Agnese Mandellini (Ivi Milano) Savina Franculli (Arden, Foggia) Tranne Agnese Mandellini sono tuit immigrati a Milano alla fine degli anni ses santa. Tutti con più di vent anni di anzianità di fabbrica. Diamo loro la parola

> mentre a Caivano vince la Cisl. Caivano rion farà sciopero per rioi. A questo è ridotta il organizzazione IL CAVALLO A TRE ZAMPE

Ae nostre lotte comunque ur mento ce l'hanno tornare a far di scutere del modello di sviluppo Anche perchè la vecchia cultur-operaia con tutta la sua storia glo operaia con tutta la sua stona glo-nosa rischiava di trasformarsi in cultura della rassegnazione E di ri durii a quegli stanchi rituali per cui ogni anno il sindacato ti chiama a fare otto ore di sciopero contro i ta gli della Finanziania poi tanto la legge passa lo stesso e fino alli anno dopo stai ferno. La nostra lotta in vice vuol essere un segnale, non è in ballo solo il nostro posto di lavo-

vece vuol essere un segnale non è un ballo solo il nostro posto di lavoro mai posti di lavoro la città fondata sul lavoro». El stamo attenti a non riduric tutto a qualche tavola rotonda sulla Milano che produce mentre crollano le Maierati in meza l'alia. Se le Maserati chiudono davvero andrenio a vendere angune in corso Buenos Aires e come a Napoli, non ci sarà nemmeno il vi gile a farci la multa. gile a farci la multa»

«Sai che cosa mi preoccupa? Che su questo cavallo a tre zampe. Ma-serati. Arden: e lvi-Ppg. ci montano in sella un po-tutti. dal vicesindaco. al Sole 24 ore al ministro Cristolori Ma tutti lo vogliono cavalcare e ad domesticare il cavallo corre ma fi no a quando? SIAMO TUTTI LADRI?

Per tornare a Tangentopoli che Chiesa rubava, lo si sentiva dire an che in trum. Ma la sinistra non hi avuto il coraggio di denunciarlo E inutile rinchiudersi in se stessi o in coraggiarsi a vicenda dicendo *io* sono migliore degli altri senza an dare a fondo per individuare le ra gioni della crisi, cost si fa il gioco della Lega. Si faccia autocritica, s lacciano proposte e si vada avanti solo così si ridà fiducia alla gente e

si fa politica nuovas «Non è una consolazione pensa re Che samo tutti ladri ma gli altri al 95 e noi al 5%. Per la gente samo soltanto tutti ladri

«Il centralismo democratico non ha più seriso ma neanche ciascu no può andare per conto suo tutt dilettanti allo sbaraglio:

«D'accordo non basta dire che siamo diversi dagli altri. Ma non possiamo neanche fasciar passare Lidea che il Pds e Rifondazione so si alimenta solo il qualunqui

### **OUELLA STRETTA DI MANO**

«Avremmo stretto anche noi co-me Di Pietro la mano a Mario Chie sa? In effetti in fabbrica c e stato scandalo per quella stretta di ma no. Cosa sono sei miliardi? ha dette qualcuno L qualcun altro ha detto Rubare allo Stato è pessio che am mazzare per amore come sostiene

Beh ma anche noi diamo la mano al padrone quando faccia

mo gli accordii

Ma il padrone non è un imputa
to è una controparte. Forse è una questione di formas «Certo se Chiesa era un ladro di

polli nessuno si sarebbe preoccu pato di salutario» pato di salutario»
«Gia e Chiesa ha collaborato fin dal principio Per Ligresh invece c è voluto più tempo e si è fatto un bel po di galera, col rischio di passare

ANDARSENE? «SI forse da un altra parte si sta rebbe meglio. Più verde meno smog vita tranquilla. Ma io voglio stare al centro, lo so che se voglio

lottare per contare qualche cosa

devo restarc quiv

**PARERI DIVERSI** 

GRAZIA CHERCHI

## Un consiglio, cara Casella

ualche settimana fa-convers indo con quell'uomo intelligente offre che ottimo scrittore, che è Raffac le La Capria, si è toccato, inevita bilmente l'argomento libro anzi Sos libro E La Capria mi ha detto (cito a memoria) il dramma della lettura e che oggi i giovani ti chiedono, a che serve leggere? E allora io rispondo la niente

È questo il punto. Se alla lettura si chiede un utilità pratica, allora siamo arrivati, il c. polinea. Ho più volte scritto di essere allarmata, e molto, sulla sorte del libro e di recente, proprio in queste pagine ho cita to le parole di uno scrittore americano (anche di sucesso) come Philip Roth secondo Roth ii America i lettori non sono già oggi più di quindicimila e stanno calando vertiginos e mente. Inoltre Roth osserva che il libro non è più al centro dell'attenzione o della conver sazione di quasi nessuno (e questo lanchilo nel mio piccolo, lo constato ogni giorno di

Stando cosi (male) le cose ben venga ogni iniziativa a favore del libro. Anche televi siva ovviamente. La più recente le gia se ne c scritto anche su queste pagine è A tutto politi me condotta il lunedì da Alessandra Casell i una giovane donna gradevole innamorati dei libri in un suo modo festoso. Il guaio c che la Casella, nel breve tempo che ha a di sposizione ha scelto (o ha dovuto scegliere) di mettere in primo piano i libri più vendu: (nella settimana precedente secondo la clas sica che appare ogni sabato su «Tuttolibri») Piove quindi sul bagnato, come si diceva un i volta. Ma sarebbe da ingenui stupirsene. li vc ro guaio è che il menù resta sempre lo stesso (per circa un paio di mesi). Potra al più suc cedere – il che è di un interesse palpitante che il primo in classifica passi al secondo po sto e il secondo raggiunga il primato lo cu m è successo lunedi scorso e diligentemente nferito dalla Casella alle masse sbigottite (che un libro guadagni due posizioni rispetto alla settimana prima. Per il resto prevale la foto copia. Così la volta scorsa ho sentito Bocci conceders: if his sul-suo Inferno e mapp inte gli orfanelli del romanzo di Benni gia co i templati le volte precedenti (Ricordo che anni fa un giornale mi chiese di fare un com mento settimanale alla «Classifica dei libri più venduti» e io subito obiettai che iper il predet to motivo, il commento poteva solo essere

Quanto poi alla parte finale della trasmis sione in cui la Casella, girando tra i bancon di una librena, prende un libro qui e uno la c rapidamente lo consiglia, lo sostituireis am bicrei radicalmente (spero di non attirarmi fulmini di Beniamino Placido come grillo par lante in campo altrui) anche perchè dato il poco tempo a disposizione, si perdono titoli e/o editori. Lo sostituirei con qualcuno che si affacci e dica io al primo posto della classifi ca o tra i primi posti metterei - ad esempio che so lo splendido Maus di Spiegelman (Milano Libri) spiegando brevemente che li bro è Un libro e solo uno le escluso dalla Hit Parade libraria

Infine ancora un complimento alla Casci la per il suo linguaggio fresco e mai una pa rolaccia o intercalare-parolaccia! Questo si che è trasgressivo

Dato che si avvicinano i regali di Natale («Regalo è morto e suo fratello é in fin di vit i» diceva un grande) se siete d'accordo le prossime due settimane le dedicherò ai libii che sarebbe bene regalare a se stessi o agli altri. Secondo me, ovviamente

### 票 房 駅 SPIGOLI 職 豊 田

Riproduciamo dal «Ponte» (n.10) ottobre 925 una breve citazione dalla «Neue Deutsche Lite rature «sotto uno strato di terra, che in alcuni punti arriva fir o a quasi un metro, nella discirica di Hainchen vicino a Pötzschau, nel distret to di Espenhain, tra calcinacci abbandon iti c verdure marce si trovano 50 000 libri. Goethe Schiller Hegel Tolstoi Christoph Hein Uwe Kolbe Gorbacióv Rosa Luxemburg testi scolastici libri per bambini cartine geografi che, che una ditta tedesco occidentale ha acquist go pare dal magazzino di una casa edim ce. Il difetto di questi brani è che non sono ri chiesti dal nuovo mercato librario»

La notizia potrebbe offrire spunti ad indagini diverse. Che tipo di inquinamento ad esempio può provocare una discar ca del ger cre. Quale tipo di reazione e stata escrcitat i dalla popola zione di fronte ad un simile rischio ecolorico Quali libri sono richiesti dal nuovo mercato li brano tedesco unificato. Che cosa attendere i da un simile «mercato» lo sappiamo gia



cietà F un discorso che mi trovo spesso, la sera, a fare con mia figlia Mi spieghi perchè non posso vedere la te a colori perche non posso vedere la te a colori perche non possiamo avere due macchine si le hanno le mie amiche, perche non posso an dare in dicoteca quando er venno tutti? lo la Iv1 ho vista a vent anni le rispondo F lei Che inc frega era no altri tempi. Lu lavori e la 10 te la devi comperare. I ppure mia figlia «Gli spazi di oggi sono il lavoro la casa molta famiglia molti pa renti un po di amici. La strada non è una qualunquista» LA CITTA' E L'EUROPA

«Non sputo nel piatto dove man gio Milano può essere la capitale d'Europa, ma non come volevano disegnaria negli ultimi anni con un centro che pullula di uffici mentre chi lavora è costretto a fare il pen dolare in provincia. Voglio una ca pitale dove possano vivere tutti ter ziario forze produttive cultura e dove non si pagavano pizzi e tan genti ma le tangenti crano gia nel Laria e forse erano solo un po-più organizzati e furbi: soprattutto le persone che ci abita no. Non può essere una citta viva solo dalle 7 alle 20 e poi morini per chè chiude. Chi trova un bar aperto dopo una certa ora è bravo. La sera di Gad Lerner ne abbiamo trovato uno per shaglio ma quante be stemme quando ci hanno visti arri vare! Non eravamo a Berrut ma diotro al Tribuio de

AMISURA D'UOMO «La vita non è solo lavoro e sala rio. Ci sarà pure un nesso tra vita e lavoro che permetta alla citta di es sere città un luogo dove vivono gli

portante Vogliono demolire le fab-briche per fare uffici. Ma a cosa ser-ve il terziario se non c è produzio-ne? E sulle aree dismesse e sul loro destino che si gioca lo sviluppo di una nuova città. Ma i tanto sbandie una nuova città ma i tanto sbandie rati *poli ternologie* che dovevano sostituire le fabbriche sono rimasti dei contenitori vuoti Naufragati nelle speculazioni. Ele fabbriche non ci sono più. Cost ha mosso i primi passi l'angentopoli» «Senza la fabbrica non e e near

uonum O no? L'urbanistica è un

che il quarticre. La produzione vuol dire case negozi uomini e donne che vivono. Non risolvi il problema dell'ambiente, della città, dicendo C'ERA UNA VOLTA

urbanisti. Vent aniu fa la zona de Navigli era un quarticre che si per deva nella nebbia. Se ti chiedevano dovicra il Capolinca gli indicavi la fermata del trami Poi sono nati i lo calmi musica jazz per poche lire Poi è arrivata la speculazione coi ritrovi per vip a prezzi impossibili Sono sparite le botteghe artigiane e sono spariti anche i bar i cinema e

IL GESTO STUPIDO «Nelle lotte i gesti eclatanti varino bene. Ma non possono diventare la

Sto con Celentano. Gavino Sanna, pubblicitario tra i più famosi, ci parla delle lotte operaie e ci spiega quali volti sceglierebbe per rilanciare l'immagine di Milano

A PAGINA III

≤ hiando la denuncia solo quando dare in decima pagina devi fare il gesto stupido. Non parliamo di avere un titolo in prima pagina. Se non ti inventi qualche cosa, non viene nessuno. Ma non ci si può inventa. sempre qualche cosa. Non è giu-

«St. stamo dovuti diventare degli

gan sono responsabili GLI STUDENTI

ca. Sc non ci muoviamo noi nessu

ALLE CINQUE DELLA SERA

regola. Celentano la sua risonanza

Tha avuta ma dei ragazzi sardiche ancora oggi sono arrampicati su una torre chi ne parla piu? Enfor mazione è così alla Maserati gior

nalisti e cameramen sono entrati ri

de lotte fanno fatica ad andare wanti. D ille otto alle cinque di sera i lavoratori ci seguono, partecipa no discutono Poi cè il salto Suo nano le cinque e scappano subito a casa non vogliono perdeie nean che mezz ora. Una volta la giornata politica non finiva mai. La fabbrica er i tutto. Adesso dopo la fabbrica è la casa e basta. Limito Lorario di lavoro scatta il meccanismo della delega. Oggi in fabbrica solo i dele-

« Anche gli studenti vanno per conto loro. Una volta, come ciera una manifestazione ce li avevanno subito appresso. Si teorizzava I al leanza tra operai e studenti. Ricor date i tempi dell Innocenti? SOLIDARIETA!

«Abbiamo incontrato più solida rictà dai cittadini che dai colleghi dagli altri lavoratori. Per il nostro sciopero della fame nemmeno un fax dagli altri due stabilimenti del gruppo. Una fabbrica chiude? Nes-suno chiama alla mobilitazione, ne il sindacato ne i consigli di fabbri no cryiche incontro. Ma forse e so lo una questione di tessere. Se a Mi l'ino ca sono 400 iscritti alla Cgil